

AVEVA 89 ANNI Tra i fondatori dell'Unione sportiva Sforzatica, oggi Us Città di Dalmine. Il campo da calcio fatto realizzare nel '73 era la sua seconda casa

Addio Angelino, anima del calcio dalminese

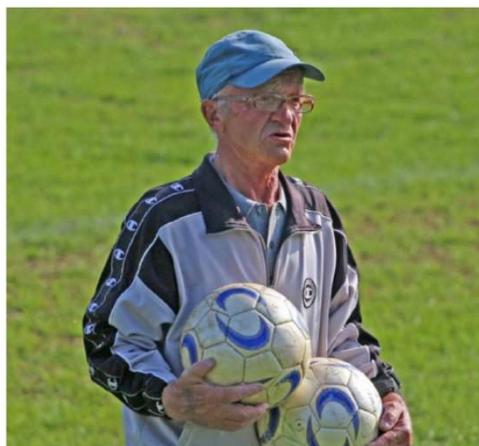
Angelo Pietra era sempre al lavoro: il suo simbolo erano i tulipani, che piantava lungo il perimetro. Indimenticabili le maglie stese al sole in via Manzoni

di Laura Ceresoli

DALMINE (cl2) «Grande uomo, grande giocatore». Era questa l'espressione che **Angelo Pietra** usava per descrivere i campioni del calcio locale durante le animate discussioni al bar. Una frase semplice, ma significativa che racchiudeva il suo modo di intendere lo sport: passione pura, rispetto e amicizia. Valori che ha incarnato per tutta la vita come fondatore e anima dell'unione sportiva Sforzatica, nata nel 1973 e poi evoluta in Us Città di Dalmine.

Oggi quella stessa comunità che lo ha visto per decenni prendersi cura con dedizione unica del campo di via Guzzanica, deve salutare per sempre il suo più instancabile sostenitore. Angelino, come tutti lo chiamavano, si è spento a 89 anni, lasciando un vuoto nell'intero quartiere di Sforzatica, dove la sua figura era diventata un punto di riferimento generazionale.

Era il 1973 quando un gruppo di amici, riuniti attorno a un tavolo del bar, decise di fondare una squadra di calcio. Tra loro c'era Pietra, uomo schivo ma di grande determinazione, che da subito si impegnò per trasformare quel sogno in realtà.



«Non si immaginava l'enorme lavoro che si sarebbe dovuto affrontare», raccontano oggi i suoi compagni, ricordando le prime sfide: trovare giocatori, organizzare la squadra per il campionato di 3ª categoria e, soprattutto, costruire un campo dove poter giocare.

Grazie anche al sostegno dell'amministrazione comunale dell'epoca, venne individuato un terreno e realizzato il campo. Da allora, Angelo ne fece la sua missione: «Dava il suo prezioso contributo nel man-

tenerlo in perfette condizioni in qualsiasi periodo dell'anno».

Per Angelo, il campo di calcio era una seconda casa: «Durante le partite, quando il gioco si svolgeva in un'area, lo vedevi sistemare il terreno nella zona opposta; per lui tutto doveva essere perfetto», aggiungono gli amici. La sua attenzione ai dettagli era leggendaria: durante la settimana lo si trovava sempre al lavoro, che si trattasse di tagliare l'erba, sistemare gli spogliatoi o piantare bulbi



di tulipano lungo il campo. E proprio i tulipani sono diventati un simbolo della sua passione: «Dovevano essere rossi e blu, i colori della società, ma in realtà fiorivano rossi e gialli», raccontano ridendo. Quel piccolo errore della natura non sminuiva però il suo impegno: quei fiori, insieme al campo impeccabile, erano la sua firma.

Accanto a lui, in ogni passo, c'era la moglie che, con discrezione e impegno, contribuiva alla vita del gruppo sportivo: «Come

non ricordare le maglie della prima squadra che Angelo portava a casa e che sua moglie **Antonietta**, metteva subito in lavatrice, per poi stenderle ad asciugare in via Manzoni». Un gesto semplice, ma che rappresentava lo spirito di una famiglia interamente dedicata allo sport e alla comunità.

Angelo non cercava riconoscimenti, ma la sua più grande soddisfazione era vedere la squadra crescere e i giovani giocatori divertirsi: «Era felice e fiero quando, a

fine allenamento o partita, i giocatori, piccoli o grandi che fossero, gli rivolgevano un semplice "Ciao Angelo". Quel saluto, apparentemente banale, racchiudeva anni di dedizione, sacrifici e amore per lo sport».

Oggi, a quel saluto, si aggiunge un commosso «Grazie di tutto, Angelo» da parte di tutti coloro che lo hanno conosciuto, stimato e amato. Oltre alla moglie **Antonietta**, Pietra lascia i figli **Lina, Marco, Lorena e Amelia**, i nipoti **Stefano, Ilaria, Francesco, Erika e Federico** e i pronipoti **Alessandro, Lorenzo e Tommaso**. I funerali si sono svolti nella parrocchiale di Sforzatica Sant'Andrea, partendo dalla sua abitazione, per poi proseguire verso il cimitero principale di Dalmine, dove è stato sepolto.

Angelo Pietra non è stato solo un fondatore, un manutentore o un dirigente: è stato l'anima di una società che, grazie a lui e ai suoi compagni, ha fatto crescere generazioni di sportivi. Il suo campo, i suoi tulipani e le maglie stese al sole di via Manzoni rimarranno per sempre simboli di una passione vissuta con umiltà e grandezza.

E il suo ricordo continuerà a vivere nel vento che accarezza l'erba del campo di via Guzzanica, là dove tutto ebbe inizio.